

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 10 Gennaio

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 7.

L'elezione del II collegio di Roma — Corpo di Bacco! — La commenda a Giacosa! — Sono inezie o sono pazzie?

L'elezione del secondo collegio di Roma, rimasto vacante per l'estrazione a sorte del prof. Ratti, offre uno spettacolo assai poco edificante.

La deputazione politica della capitale non destò certo l'invidia alle altre grandi città. Fra i deputati di Roma non c'è un solo uomo politico nel senso che si suol attribuire a questa parola. Per la capitale del regno, come vedete, non è la cosa migliore.

Adesso abbiamo avuto, nel Baccelli, un deputato di Roma ministro, ma è molto difficile che il portafoglio abbia la virtù magica di farlo diventare quello che non è stato mai, cioè appunto un uomo politico.

Questa deficienza di uomini politici a Roma e nella provincia vien spiegata col fatto del poco tempo nel quale si vive qui di vita libera. La spiegazione non è certo priva di ragionevolezza, ma si potrebbe osservare che molti romani vissero nell'emigrazione, dove avrebbero avuto tutto il tempo di apprendere quanto il governo dei preti non aveva la melanconia di insegnare.

Comunque sia della causa, resta il fatto — ed il fatto è che alla capitale mancano assolutamente quegli uomini che, nelle lotte politiche, si impongono a tutti i partiti.

Una prova, anche troppo convincente, l'abbiamo nell'elezione del secondo collegio.

Vi sono in predicato tre nomi, dei quali sarebbe molto difficile trovar quello che valga meno. Due di essi sono candidati dei progressisti ed uno dei moderati.

Il candidato moderato è una nullità blasonata, uno dei soliti principi romani, il quale non sarebbe forse capace di guadagnarsi da vivere con una professione che richiedesse le cognizioni di un corso completo di scuole tecniche.

Degli altri due, basti dir solo questo: uno, dopo di essere stato radicale, fu vice-presidente dell'associazione costituzionale; l'altro diventò progressista quando in un collegio della provincia si presentò contro di lui un candidato moderato.

Questi sono i campioni che si contendono il terreno nelle elezioni di domenica!...

La vittoria dipenderà... dal corpo di Bacco.

È uno scherzo saporitissimo inventato non so da chi per la presente elezione.

Bisogna sapere infatti che il questore di Roma si chiama Bacco. Il resto è capito: il questore dice alle guardie per chi devono votare, il voto delle guardie deciderà della vittoria ed ecco perchè questa dipende... dal corpo di Bacco.

Il quale — imperando Depretis — è naturalmente per il più equivoco dei due candidati progressisti, per quello cioè che, dopo di essere stato radicale, fu vice-presidente dell'Associazione Costituzionale.

Così è e così deve essere quando i tempi vogliono che ad un in-

dividuo debba nuocere lo aver del carattere.

E questa triste verità appare manifesta in tutto e sempre, dalle cose più grandi alle più piccole.

Vedete, per esempio, la commenda data al Giacosa!

Il carattere, veramente, non ci entra in modo diretto; ma non dimostrerebbe quanto sia mai pazzo il modo con cui viene misurato il merito che si vuole premiare?

Sono inezie! taluno dirà.

Non è vero: sono cose gravi!

Solo agli uomini superficiali possono parere inezie.

Giacosa ha scritto bellissimi lavori drammatici. Bastino per tutti il « Trionfo d'amore » e la « Partita a scacchi ».

Nessuno credette che vi fosse il caso di dover ricompensare il suo merito con una onorificenza.

Ma ecco che il Giacosa scrive il « Conte Rosso », il quale è l'apologia di Casa Savoia nella persona di un suo antenato.

Ed ecco altresì che l'autore dell'apologia vien nominato commendatore di primo acchito, senza neppur passare per gradi di cavaliere e di ufficiale.

Non importa che il dramma sia stato giudicato mediocre e molto inferiore ad altri suoi dagli stessi critici a lui più benevoli. Era l'apologia di Casa Savoia e basta: sia fatto commendatore!

Sono queste o non sono vere pazzie?

È questo o non è il modo di diminuire l'affetto che gode meritamente in Italia Casa di Savoia?

Non è un umiliare questa Casa al cospetto di sé medesima e della Nazione, col mostrare anche solo il più lontano pensiero che essa possa aver bisogno delle apologie da teatro?

Chi si prendesse la cura di rispondere a queste domande, vedrebbe che la commenda data a Giacosa per il suo « Conte Rosso » non è affatto un'inezia, come può sembrare agli osservatori superficiali, non costituisce uno di quei fatti che in politica si chiamano errori.

La colonia d'Assab

Scrivono da Assab, che lo stabilimento della colonia progredisce rapidamente e parecchi edifici già sorgono sulla riva. Un negozio si è aperto fin d'ora per provvedere la piccola colonia ed i bastimenti che eventualmente vi approdassero.

Si attendeva colà un vapore della Società Rubattino con altri utensili ed una squadra di operai per dare una più viva spinta ai lavori iniziati.

Inoltre s'aspettava, e forse a quest'ora vi è giunto, un funzionario del governo, investito del grado di governatore della Colonia, a segretario del quale, fu chiamato il signor Giulietti.

In tal modo la baia d'Assab viene ad essere di diritto e di fatto un possesso italiano.

RASSEGNA ESTERA

La notizia che va avanti a tutte, è quella che riguarda le elezioni di Parigi. Gli intransigenti ed i socialisti vennero battuti: gli opportunisti o Gambettisti ebbero un insperato trionfo. Ciò significa che la repubblica in Francia si consoliderà ancora di più; e quindi il governo potrà avere la mano più libera nelle varie questioni che si collegano non soltanto all'interno ma anche all'estero.

Potrà in tale modo avere una politica più chiara, e togliere tanti equivoci che pure si sono accumulati negli ultimi mesi.

Le notizie dalla Grecia sono oggi meno sconcertanti. La stessa Turchia troverebbe impotente a prendere la offensiva per mancanza di denari. In questa impotenza sta la migliore speranza.

Però la nostra speranza rimane sempre minima: inquantochè la Turchia è troppo fatalista e troppo può sperare nell'imprevisto e nelle discordie dell'Europa, mentre la Grecia alla sua volta è in tale condizione che non può tornare indietro senza suicidarsi.

Se in Francia si consolidasse il partito di Gambetta, anche la Grecia potrebbe far crescere le sue speranze.

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.^a pagina).

CORRIERE VENETO

La vittoria di Chioggia

Il partito liberale-democratico ha riportato — lo abbiamo già detto stamane — una nuova vittoria.

Bastò si sapesse che i moderati preferivano l'on. Micheli all'on. Parenzo, perchè i voti pullulassero a favore di Parenzo. A tanto è giunta la influenza, la autorità del partito moderato!

Chioggia può andar superba della elezione, alla quale concorsero splendidamente Cavarzere, Cona e Pellesstrina.

Possono andarne soddisfatti anche gli aderenti liberali dell'on. Micheli, perchè in ogni modo Chioggia è rimasta incrollabile nella sua antica fede.

Oramai ogni ragione di dissidenza è cessata, la gratitudine di un notevole gruppo di elettori rispettabili per un uomo benemerito del collegio e della patria, si è manifestata.

Che se non tutti gli elettori crederanno di aderire a codesta manifestazione, non era certo per mancanza di stima verso l'on. Micheli, ma perchè si voleva che in un momento vitale per la patria, quando si sta per discutere i due grandi progetti della riforma elettorale e del corso forzoso, Chioggia avesse la sua voce ed il suo voto presente ogni giorno alla Camera.

Noi conosciamo da lunga data l'altezza del patriottismo degli elettori dell'on. Micheli; e siamo sicuri che essi, pieni di amore per Chioggia e di fede nella libertà, concorreranno a ristabilire la concordia negli animi — a ricomporre il fascio del partito liberale per le prossime battaglie.

In quanto a noi, usi a sopportare le frequenti sconfitte del passato, con la irremovibile e profonda fede nell'avvenire, non insuperberemo di questa nuova vittoria a pochi giorni di distanza.

Cittadella e Chioggia ci insegnano che il Veneto cammina, ci confortano nell'aspra via che ancora ci rimane a percorrere; ci sospingono ad essere più fiduciosi, più sicuri del nostro paese.

Sono dieci anni che noi, senza turbarci delle continue cadute e senza insolentire nelle ora frequenti vittorie, andiamo fermissimamente ripetendo: « il mondo cammina; nessuna potenza umana può impedire l'evoluzione del pensiero liberale. »

Il Veneto, caduto nelle mani del partito moderato nel 1866, perchè i liberali erano quasi tutti o emigrati o combattenti o troppo giovani, ha dovuto attraversare un periodo di osservazione.

I dominatori dicevano: « sono esagerati, sono pazzi, sono estremi; raka ai progressisti, ai democratici, agli indipendenti. » Ed i moderati avevano fatto monopolio di tutto, avevano sostituito il dispotismo, l'esclusivismo, l'ostracismo domestico alla prepotenza straniera.

Bisognava pure che il partito liberale avesse tempo di far conoscere le sue idee ed i suoi uomini; di sciogliere gli equivoci; di disperdere e schiacciare le calunnie; di farsi vedere coi fatti più assennato, più illuminato, più capace a dirigere la pubblica cosa del partito moderato.

Fu un periodo amaro, troppe volte, per chi era sulla breccia; ma infine il giorno della giustizia viene per chi crede nel vero.

Questo giorno è venuto; e ci conforta di molte amarezze, e ci anima nella battaglia appena cominciata; Cittadella e Chioggia dimostrano che il buon senso trionfa; che la patria comincia a conoscere e ad onorare i principii e gli uomini sinceramente liberali.

Avanti! e in alto! nè ebbrezza nè scoraggiamenti; avanti per la patria e la libertà; ecco il grido che viene da Cittadella e da Chioggia.

Da Verona

9 gennaio

(D.) La lettera Castagnola sulla trasformazione dei partiti, che da voi passò quasi inosservata, fu causa di una vivacissima polemica fra i due giornali cittadini.

Siccome nel corpo elettorale i partiti sono ben delineati e nessuno, o pochissimi, debbono sentir il prurito di trasformarsi; convien, quindi, credere che se il giornale moderato si è schierato dalla parte del Castagnola non lo abbia fatto a caso; ma per intima convinzione che qualcuno del suo partito ci sia che, trovandosi a disagio dov'è, senta il bisogno di trasformarsi.

E questi altri non potrebbe essere che qualche deputato; imperocchè all'infuori di questi nessun altro da noi deve sentire il bisogno di una trasformazione dei partiti. I moderati, perchè essendo il loro partito a capo di tutte le amministrazioni cittadine non avrebbero nessunissima convenienza di passare nel campo progressista. I progressisti perchè in maggioranza alla camera e convinti di divenire maggioranza anche nel Comune appena votata la riforma elettorale.

Per cui si può dire che se questo argomento fu qui con tanta passione

trattato, lo fu più per convinzioni personali che per disposizione o bisogni sentiti dai partiti.

Quello invece che da noi è molto sentito, è il bisogno che il partito progressista si riordini. Dico il partito progressista quantunque riguardo al bisogno di riordinarsi sia eguale d'ambo le parti.

Ma, come dissi, i moderati hanno in loro potere tutte le amministrazioni cittadine; hanno perciò molte aderenze e dipendenti e possono quindi sopravvivere alla deficienza di coesione, di disciplina del loro partito.

Ragione per cui è maggiore nei progressisti il dovere di riordinarsi, tanto più che ci troviamo prossimi alle elezioni generali, le quali verranno indette appena votata, dai due rami del parlamento, la riforma elettorale.

E poi un partito che ha dato sì belle prove di sé, sia nelle elezioni politiche del 1876 che nelle amministrative dell'anno successivo; nonchè per la elezione del deputato al I. Collegio avvenuta nell'istesso 77; — partito che da tre anni risponde con 600, o 700 voti all'appello fattogli da dieci o dodici elettori di buona volontà, ma non riconosciuti quali capi dell'associazione per la semplicissima ragione che l'associazione non esiste: un partito simile, dico, ha il diritto, ed ha anche il dovere, di riordinarsi.

Ma se si è, cari amici, che nessuno vuol mettersi all'opera pel timore di urtare nelle solite suscettività personali.

Sono i soliti malintesi riguardi tanto dannosi alle associazioni ed ai partiti.

Eppure sarebbe tempo, che costesti malaugurati riguardi si gettassero da parte e che quei tali che sono così caldi ed attivi al momento delle elezioni si mettessero subito all'opera onde ricostituire l'associazione del progresso; imperocchè i partiti, come gli eserciti, si organizzano in tempo di pace e non in tempo di guerra e quando il nemico è alle porte.

Io, quantunque milite in un campo ben più avanzato del progressista, applaudirò sinceramente a coloro che, pei primi, si adopereranno alla ricostituzione del partito progressista veronese.

Dappoichè mi cuoce veder i consorti andar dirò così tronfi dei loro errori, dei loro abusi perchè consci di non avere di fronte — in consiglio — una opposizione forte per numero; e perchè anche godrei nel veder dato un altro indirizzo, ben più conforme ai tempi ed ai bisogni nostri, all'azienda Comunale, ecco perchè applaudirei ben volentieri ai ricostitutori del partito progressista.

Ma questi altri non sono che pensieri, che desiderii miei e di molti altri; ma come fare per farli entrare nella mente di coloro che dovrebbero mettersi a capo della cosa? Qui sta il busilis.

Adria. — Lunedì 3 gennaio, aprivasi finalmente il tanto desiderato Asilo infantile. I bimbi accompagnati dalle loro madri, si presentarono per tempo alla signora direttrice Giuliani Teresa, la quale li accolse con vero affetto e quasi con entusiasmo.

Quantunque nessuna solennità abbia accompagnata l'apertura dell'Asilo, pure la cosa riuscì solenne di per sé stessa.

Montorio. — Una grave ribellione contro i carabinieri avvenne a Montorio. Due popolani rissanti si sca-

gliarono contro un brigadiere che voleva gettarli. Questi fece uso delle armi. Rimasero feriti tanto il brigadiere, quanto i due popolani, i quali vennero arrestati.

Oderzo. — Giorni fa la nuova Giunta tentò di ripresentare al Consiglio la nota questione del prestito di L. 200,000 da contrarsi dal Comune. Ma il Consiglio rifiutò anche di udire la relazione preparata all'uopo.

Pordenone. — Sabato il signor Luigi Sartori tenne nel Teatro Sociale una Conferenza sul suo nuovo sistema pratico di bachicoltura.

— Al 31 dicembre 1880 la popolazione di Pordenone era di 11,896 abitanti.

Sacile. — Giorni sono le acque del Livenza si presentarono agli abitanti di Sacile d'un colore cinereo, che non era quello delle solite piene. La popolazione se ne allarmò — e il presidente del Comitato Agrario fece praticare l'analisi. Si constatò essersi prodotta una nuova fonte sulla sponda destra del fiume, dalla quale l'acqua esce limacciosa. L'acqua del fiume perciò non riesce insalubre, ma bisogna filtrarla prima di berla.

Treviso. — La Gazzetta di Treviso pubblica un decreto prefettizio col quale fu annullata la deliberazione 3 corr. del Consiglio Comunale in quanto attribuisce al dott. G. B. Mandruzzato la qualità di Assessore anziano. Diventerebbe Assessore anziano il Gelsomini.

— Il prof. Zaccaria Reggio, preside dell'Istituto tecnico fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Udine. — È giunto il nuovo prefetto com. Gaetano Bruzzi.

— Il Club operaio udinese ha scritto al Comitato della Scuola d'arte applicata che, in seguito a benemerite offerte, tre fra i più degni allievi delle Scuole Operaie potranno essere condotti gratuitamente a visitare l'Esposizione di Milano.

Verona. — Fu sequestrato il diario clericale *Verona fedele*, per oltraggi al Re e alla Regina, in un articolo sul loro viaggio in Sicilia.

Vicenza. — L'Accademia Olimpica si raccolse per udire una lettera del prof. Morsolin intorno ad una leggenda nobiliare vicentina. Poi approvò i propri bilanci e rilesse vicepreside segretario generale il dott. Fogazzaro, presidenti delle sezioni l'abate Caparozzo e il conte Almerigo Da Schio.

La bora di Trieste

Dopo dieci giorni di pioggia insistente, dopo un periodo di umidità, che condannava i Triestini a vivere nell'acqua come le canne da spazzole, il tempo ruppe la mattina del 7 con alcune raffiche di vento impetuoso, che percorrevano i soffioni della bora.

Come sia stato tremendo l'uragano, ce lo disse il telegramma particolare del *Secolo* da noi ieri pubblicato; l'*Indipendente* di Trieste ci partecipa oggi i particolari.

Appendice del *Bacchiglione* N. 74

UNA VENDETTA ORIGINALE

— Signore, mi permetterete che non vi risponda più.

— E perchè di grazia?

— Perchè il nostro gran re Luigi XIV, che Dio conservi, è ben padrone di chiamarvi col nome o col numero che gli accomoda, e di tenerci nelle sue prigioni quanto tempo gli piace.

— Oh stavolta vi conosco — esclamò Ruggero — e voi vi siete rivelato pella troppa prudenza: siete il conte d'Olibarus.

— Non sono il conte d'Olibarus — gridò la voce — sono il numero 1581. In quel momento si udirono dei passi nel corridoio.

— Ah, mi avete perduto — gridò il povero conte — ed è la seconda volta; la prima volta m'avete parlato sulla piattaforma del Foro del Vescovo, e siccome foste veduto mentre volevate scappare, mi si credette vostro complice, e fui trasportato qui. Voi m'avete adesso parlato per la seconda volta, e mi si condurrà in qualche prigione più orribile, donde non escirò più.

Si intese aprire la prima porta.

— Ma, signor conte..... disse Ruggero.

Alle ore otto di mattina la violenza dei colpi di vento era giunta ad un grado tale che, in Pescheria, un carrozzone della Tramway venne sollevato dalle rotaie.

I navigli che si trovavano in porto per ordine del Capitanato rinforzarono gli ormeggi, e ciò nella tema che la bora dovesse incalzare e farsi più vemente.

Pur troppo la previsione marinai-sca ebbe ad avverarsi: alle nove si strinsero i periodi dell'intermittenza dei refoli e questi raggiunsero tale impetuosità, che da molti anni non si ricorda l'eguale.

Il mare, dapprima sconvolto dai bianchi cavalloni, finì per sparire sotto una nebbia bianca e sbattuta, che lasciava immaginare una delle più furiose tempeste di neve.

L'urlo prolungato rompeva nelle alberature in sibili e fischi.

Nelle ore pomeridiane il transito per le vie della città riusciva pericoloso: nei luoghi dove hanno sbocco le crociere, i passanti venivano addirittura sbalzati. Volavano per l'aria cappelli e tegole.

Le donne si riparavano nelle scarse nicchie formate dalle incassature delle porte o alle colonne. Verso notte le contrade cominciarono a vuotarsi, sicché la città sembrava deserta.

Alcuni tratti di vie giacevano al buio perchè le fiammelle del gaz non resistevano ai continui assalti del vento. Un arco d'acqua attraversava i moli della ferrovia, quello del Sale e S. Carlo.

I bastimenti piegavano, con costante pericolo di vedersi spezzate le doppie gomene, mercè le quali erano assicurati ai fari o alle colonne delle rive.

In via Geppa una casa s'ebbe un angolo del tetto scoperciato; sul marciapiedi giacevano mucchi di rottami, di cospesse, di tavole.

Teste di comignoli, fregi, cornicioni vennero staccati e gettati violentemente a terra con grave pericolo.

Al molo S. Carlo, un capitano del Lloyd, nel recarsi a bordo d'un piroscafo cadde in mare, donde fu tosto estratto e salvato.

Alle rive del Sale un uomo sollevato dalla bora cadde in acqua, ma grazie al pronto soccorso di alcuni marinai poté essere salvato.

Lo staccato d'una casa in costruzione presso la stazione della ferrovia, venne distrutto e le tavole ingombravano le strade.

Due villici che tornavano a casa salendo gli sdrucciolli che mettono alla insenatura del Monte spaccato, furono rovesciati e riportarono delle contusioni.

Alle 11 di sera circa un uomo venne sollevato in piazza della Stazione e gettato in mare.

— Silenzio, signore, in nome del cielo, silenzio! Tacete; non una parola; io non vi conosco; io non vi ho mai parlato; non vi ho mai veduto.

Ed il conte d'Olibarus si avvolse nelle sue coperte, e volse la sua faccia contro il muro.

Il povero prigioniero s'era ingannato nelle sue funeste previsioni; si veniva semplicemente ad apprestare un letto a cinghie pel suo compagno di camerotto.

Questa attenzione fece molto piacere a Ruggero, che sarebbe stato pel momento contento della propria posizione se avesse potuto leggere il biglietto di Crettè che egli volgeva e rivolgeva, nella propria sacoccia; ma i guardiani non si allontanarono un momento per tutto il tempo che si fece il letto, ciò che del resto non fu lungo ed andandosene portarono seco il lume.

Ruggero credeva essere sbarazzato della loro presenza, quando uno di loro tornò indietro e riaprendo la porta disse:

— A proposito, l'ultimo venuto si chiama il numero 169.

— Accidenti! — disse Ruggero tra sé — pare che tra il conte d'Olibarus e me sieno giunti dieci locatari a Sua Maestà!

E si coricò con questa dolce consolazione che, se la Bastiglia si riempiva con quella progressione, sarebbero presto obbligati a mettere i primi venuti alla porta o di fare delle camerate di otto o dieci prigionieri, ciò

Tre marinai dei curaporti Vat gettarono in acqua il caicchio e non riuscirono a ricuperarlo, inquantochè corsero pericolo di perdersi.

Pur troppo quell'uomo finì miseramente la vita, mentre la pietà dei morinai tentava la sua salvezza.

Il bark aust. ung. *Tre Re*, non ostante alle solidissime alzane che lo assicuravano in rada, venne, in seguito ai colpi furiosi, trascinato in alto mare.

Dopo percorse due miglia fuori del nostro faro, egli riuscì a gettare le ancore, le quali fecero presa.

Il brick italiano *Aurora* venne del pari strappato al suo ormeggio e spinto dai flutti e dal vento in alto mare.

Sino ad ora s'ignora affatto se quel naviglio sia giunto a salvarsi o sia corso grave pericolo.

Ad un altro brick italiano, nominato *Carmello*, si spezzarono le corde e venne slanciato fuori della rada, dove però è riuscito a tener fermo col getto di tutte le ancore.

Dai moli lo si scorse come confuso in una nube bianca, che si rompe attorno allo scafo e getta altissimi spruzzi spumosi.

La nave *Amelia*, che si trovava ancorata al porto nuovo, manca dal suo posto e tutte le ricerche delle autorità portuali riuscirono sino ad ora vane.

Si ritiene che la bufera l'abbia addirittura gettata fuori del porto e sia stata trasportata dalla corrente rapida del vento.

I danni cagionati dalla bufera sono numerosi, e servono tutti a dimostrare come la bora avesse raggiunto, e forse sorpassato, in violenza, quella che venne a visitarci nell'anno 1864.

Dai tetti delle case della ferrovia i refoli strapparono i lamerini, che volavano in aria come fogli di carta.

Stamani veniva gettato un individuo dal vento in mare al porto nuovo e non poté essere salvato.

Il piroscafo del Lloyd sospese ieri la sua partenza per Venezia.

Le notizie che giungono dai dintorni sono desolanti. Le campagne soffersero moltissimo; vecchi e giovani alberi si trovano stamane rovesciati al suolo, spaccati per metà o addirittura sveltiti dalla terra: le piante, gli alberi minori, e gli stecconi che sorreggono pergolate si trovano in alcune campagne più esposte, ammucciati come se si fosse effettuata ieri l'opera del taglio.

Il vento venne accompagnato dal gelo; i piccoli stagni, gli scoli sono tutti secchi; le piccole correnti, le onde diaciate dei torrentelli sono venute a fissare il solo grado conosciuto dai nostri contadini nei loro termometri elementari.

che, nel primo caso, soddisferebbe pienamente i suoi desideri, e, nel secondo, gli procurerebbe almeno qualche distrazione.

Dietro a che si addormentò tenendo tra mano il biglietto di Crettè, cui si riprometteva di leggere alla prima luce che entrasse nella prigione.

Ma l'uomo non è sicuro di sé così nella prospera sorte, come nella triste.

Ruggero dormì come se fosse stato perfettamente felice, e non si svegliò che a giorno alto. Fece dapprincipio molta fatica a ricordarsi ove fosse. La vista del conte d'Olibarus seduto sul proprio letto, che riuniva da sé stesso il fiocco del suo berretto da notte, lo mise completamente fuori di strada; ma, guardandosi attorno, e scendendo in fondo alla propria memoria, si ricordò in breve che era alla Bastiglia.

Poi tutti i particolari della sua traslocazione gli tornarono a mente e si ricordò che un moschettiere gli aveva posto in mano un biglietto di Crettè, cui non aveva potuto leggere il giorno innanzi, e che si è addormentato con questo biglietto tra mano, promettendosi di leggerlo alla prima luce del giorno.

Ruggero fremette all'idea di averlo perduto, e si mise tosto a cercarlo; per fortuna lo trovò sotto il capezzale.

Conteneva queste poche linee: « So che ti trasferiscono dal Foro del Vescovo alla Bastiglia, e, per mezzo di Clos-Renaud, che è luogo-tenente nei moschettieri grigi, ti faccio pervenire questo biglietto. Tua

All'ora in cui scriviamo la bora ha scemato in violenza, non si può presagire la sua totale e definitiva scomparsa.

Il sole è comparso in mezzo ad un cielo perfettamente sereno e sgombro di quelle nuvole che rendevano ancora più tetra e spaventevole la giornata di ieri.

CRONACA

Piene dei fiumi. — Ieri (9) la rotta di Cagnola fu chiusa; entro la giornata dovrebbe venire chiusa anche quella di Pontelongo, dove si lavora con tutta alacrità.

I danni si confermano essere sempre più rilevanti. Si è provveduto alla meglio, ed anche il nostro municipio concorse con indumenti e coperte in pro' di quegli sventurati.

I rimedi devono essere straordinari come straordinarie le sventure.

Siamo lieti intanto di annunciare come la nostra Deputazione Provinciale in straordinaria odierna seduta ha deliberato già in via d'urgenza un sussidio di L. 3000 ai danneggiati dalle ultime rotte, e lo mise a disposizione del R. Prefetto pella distribuzione da farsi unitamente alle altre lire tremila accordate dal Governo.

È la Deputazione medesima nella prossima riunione del Consiglio Provinciale porterà all'approvazione dello stesso ulteriori proposte a sollievo dei tanti infortunati da quelle rotte derivanti.

Le notizie del Gorzone alla loro volta ci riescono sconsolantissime; erasi già quasi chiusa la prima rotta quando ne sorvenne una seconda. Sono altri 4000 campi sotto acqua!

Quale disastro!

L'associazione «libertà e lavoro». — Ieri a sera (9) la sala dell'associazione *Libertà e Lavoro* rirgurgitava d'operai, ivi chiamati dal desiderio di udire i discorsi che dovevano pronunciarsi sul suffragio universale.

Parlarono, il Lanzetti tipografo, il Raimondi falegname, il Boccato sarte, il Meneguzzi maestro, e, ultimo, il Rigon negoziante.

Tutti gli oratori rivendicarono con frasi incisive il voto politico, non come una concessione, ma come un sacro diritto, spettante a tutti quei cittadini che, avendo ventun anno, godano dei diritti civili.

L'uditorio interrompeva a quando a quando gli oratori con vivi segni di approvazione e con applausi fragorosi.

La riunione si sciolse senza dar luogo al menomo incidente e senza quindi incomodare un Delegato di Questura che ebbe la costanza, veramente eroica, d'assistervi dal principio alla fine.

« moglie non è ancora ricomparsa, e « dovessi farti disperare, ti dirò che « non la credo estranea alla tua de- « tentione. Il Royancourt è più che « mai in favore e, al modo nel quale « m'ha risposto quando ho sollecitato « la tua libertà, mi convinsi che il « colpo viene da quella parte. Di più « si pretende aver trovato in casa tua, « scritta di tua mano, non so qual « canzone contro la Maintenon; una « di quelle, probabilmente, che tu ci « hai cantato a San Germano. Vedi « bene che non v'è che tua moglie « che possa aver commesso questo pic- « colo tradimento.

« Noi non possiamo adunque far « nulla per liberarti; ma guarda di « scappare e corri a casa mia. Saran- « no pronti due o tre travestimenti, « correrai giorno e notte, ed in ven- « tiquattr'ore sarai all'estero. »

Questa lettera fu un colpo di folgore per Ruggero. Credeva bene sua moglie colpevole, ma ch'ella fosse giunta al punto di farlo mettere al Foro del Vescovo, questa non poteva entrargli in corpo. Bisognava però crederci: il suo arresto aveva dovuto far sussurro; non era neppure probabile che Silvana lo ignorasse e, se non lo ignorava, se ella v'era estranea, come mai non correva a Parigi a sollecitare la sua libertà? Come mai non aveva già messi in moto tutti gli amici di messer Bouteau e del signor di Royancourt? Come mai non aveva chiesto ed ottenuto ciò che ben di rado si rifiutava ad una moglie, cioè

Bravissima l'associazione *libertà e lavoro*, che, iniziando queste conferenze, mostra di intendere lo scopo delle associazioni democratiche, che è quello di diffondere nel popolo le sane idee di libertà avviandolo così alla conquista dei suoi diritti.

Le solite prodezze dei soliti ragazzi. — Le prodezze dei tre ragazzi che, ora col pretesto di cercare *palanche* cadute in cantina ed ora per portare giornali si introducono nelle case per rubare, non sono punto cessate.

Due di questi giovinotti suonavano terribilmente l'altr'ieri il campanello di una casa signorile e gridavano disperati:

— Il Colombo! il Colombo!

— Che Colombo? chiedeva la donna che aveva aperto.

— Ci è fuggito un Colombo, e, se volete permettere, vorremmo vedere se fosse nel suo giardino.

— Vengano avanti: si accomodino.

Intanto che si scambiavano queste parole viene alla porta il terzo compagno annunciando che il Colombo si era proprio posato sopra il muro del giardino. Non se ne volle altro: si andò a vedere del Colombo in giardino; ma, siccome i Colombi hanno le ali, così si constatò che il Colombo poteva benissimo esserci stato, ma che certo non vi era più.

Il bello si fu che nella confusione era intanto sparita una coccoma! Si vede che quei ragazzi hanno una tendenza speciale per le coccome!

Sono però fertili d'immaginazione nello inventare i pretesti; variano ogni giorno, come risulta dai fatti narrati.

Ai quali (sebbene vecchia assai) aggiungeremo altra loro prodezza. Presentaronsi in una casa a ritirare due secchi di rame per riattarli.

— Il padrone ci ha detto che ci consegnate quei due secchi.

— Ma... se sono rotti un po' all'occhiello soltanto, e quindi non ce n'è punto bisogno...

— Ma questo è l'ordine.

— Avete ragione: ai padroni non si comanda. Eccovi i secchi.

Secchi e ragazzi sparirono per non più tornare. Venne invece il padrone e si seppè tosto che egli non aveva punto mandato a prendere secchi.

PS. Un'altra fresca fresca!

Da un impiegato postale in via San Pietro si sono presentati i soliti ragazzi.

— Vuole un giornale?

— No.

— Ci dia, per favore, un bicchiere d'acqua.

Il bicchiere fu dato: ma poco dopo la padrona si accorgeva essere sparito un candeliere con relativa candela.

una intervista col marito, fosse pure davanti a testimoni? Conveniva pur troppo credere a quanto diceva Crettè. D'altra parte, questi non s'era ingannato quando aveva predetto l'avvenire; a più forte ragione doveva coglier nel vero quando raccontava il passato.

Ruggero ridusse in minuziosi il biglietto di Crettè e li gettò sul focolare, poichè alla Bastiglia dal secondo piano insù le camere avevano dei caminetti. Poi s'alzò facendo entro sé stesso i più terribili propositi di vendetta contro il marchese di Royancourt e Silvana.

Ma per vendicarsi bisognava esser libero e Crettè gli scriveva che quanto a ciò non doveva contare che sopra sé stesso, convinto che ogni mossa da parte sua sarebbe inutile. — Ruggero passò quindi a cercare qualche nuovo mezzo di evasione. Gli era mancato così poco a fuggire da Foro del Vescovo che non vedeva il perchè, alla fin dei conti, non fuggirebbe dalla Bastiglia.

Soltanto c'era un grande impedimento a qualunque tentativo di fuga, ed era la presenza del conte d'Olibarus.

Ruggero riflettè parecchi giorni al suo progetto ma ebbe un bel riflettere: non trovò nulla. Durante tutto questo tempo il suo compagno si mostrò sempre più prudente, evitando ogni discorso e non rispondendo al cavaliere, che quando lo chiamava col suo numero.

(Continua)

Sacco nero della provincia.

a) A Pozzonovo certo Carturan aveva appeso in cucina il gilet. Dalla saccoccia di questo un suo dipendente involava lire sette.

b) Nel sottoportico della casa di certo Corazza in Bovolenta c'era una grande caldaia del valore di lire cento. Alcuni ignoti la involarono di notte-tempo.

c) Perché al Mestrino certo P. G. deteneva molti oggetti? Glielo chiesero i Reali Carabinieri, ma egli non seppe pure giustificarsi. Perciò fu arrestato.

Condannata. — Erano due giorni soli di carcere quelli cui era stata condannata una donna; trattandosi di pena così piccola sperava potersene esimere. Però i suoi sforzi rimasero delusi; ed essa venne arrestata perché possa scontare la pena suaccennata.

Teatro Concordi. — Pubblichiamo il listino settimanale.

Lunedì	10 gennaio: riposo
Martedì	11 » »
Mercoledì	12 » »
Giovedì	13 » Africana
Venerdì	14 » riposo
Sabato	15 » Africana
Domenica	16 » Africana

17, 18, 19. Riposo per affrettare l'andata in scena dell'opera-ballo il *Mefistofele* del maestro cav. Arrigo Boito.

Per gli esercenti. — Le deliberazioni del consiglio comunale — approvate nella seduta del 18 novembre — entrano in vigore. Il Sindaco ne pubblica avviso esplicito ai signori esercenti, i cui esercizi sono soggetti a sorveglianza politica.

Per queste deliberazioni per ogni licenza di protrazione d'orario gli esercenti dovranno pagare una speciale soprattassa; ne sono eccettuati i soli rivenditori degli esercizi ferroviari, e ciò per comodo dei viaggiatori. Per i brevi e straordinari esercizi in occasioni di fiere, feste e mercati, la Giunta potrà esonerare dalla tassa.

Queste sono le disposizioni principali. Gli esercenti si regolino in armonia ad esse: altrimenti avranno anche la disgrazia di quelle multe che sono tanto care al paterno cuore di Piccoli e compagni.

Biblioteca. — Fu finalmente aperta la nuova sala di lettura nella Biblioteca universitaria.

Ne parleremo con migliore agio.

Un Abbruciatto. — Non spaventatevi, o lettori: non si tratta punto di abbruciammenti d'uomini, come usavasi ai tempi della Santa Inquisizione.

Un puzzo fetente elevavasi ieri in Via S. Bernardino da un rogo, attorno a cui scherzavano e danzavano vari ragazzi; ma quella non era carne umana.

Trattavasi di un gatto: quei ragazzi l'avevano dapprima ucciso il povero micino, e quindi l'avevano posto su quel rogo.

Era uno strano spettacolo, che, a parte il puzzo, mostrava pure come in quei ragazzi non alberghi il migliore dei cuori! — Sono ragazzate, ma che rivelano appunto tendenze tutt'altro che gentili.

Contravvenzione. — Un esercente ai Paolotti si permetteva tenere festa da ballo senza la prescritta licenza; fu dichiarato in contravvenzione.

Diario di P. S. — Furono arrestati due dei soliti questuanti.

Appropriazione. — Un facchino pregava un suo amico di andare a rimettergli un viglietto del Monie: consegnavagli il relativo importo.

Ma egli sta ancora attendendo amico viglietto, e denari.

Una al di. — Il visconte di P... ha ereditato da suo zio.

Poco dopo l'eredità, il medico del defunto presenta all'erede un conto un po' salato.

— Dottore... vi diminuirò cento lire...

— Come! — grida il medico indignato. — Volete togliere cento lire a

me... che vi ho fatto guadagnare una eredità di un milione?

Bollettino dello Stato Civile del 8

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 3
Morti. Fabris Angelo di Angelo di giorni 3. — Zanetti Agostino di Giuseppe d'anni 1 mesi 1. — Zucca Maria Italia di Giovanni di giorni 10. Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di marionette.

BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e strumentale.

CORRIERE DELLA SERA

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione",

ADRIA, 10.

La notizia della riuscita di Cesare Parenzo a deputato di Chioggia destò qui un vero entusiasmo.

Ieri sera la Democrazia Adriese festeggiò il lieto avvenimento percorrendo la città al suono della banda musicale.

La città era illuminata.

CAVARZERE 10 ore 10, 45

La rotta del Gorzone, tuttora aperta, squarciò la strada detta del Mondo Novo, che sosteneva le acque, le quali allagarono tutta la regione centrale del Consorzio Foresto. Temesi che rompa anche l'argine consorziale.

Notizie interne

La Giunta per l'abolizione del corso forzoso ha approvato con lievi modificazioni il progetto delle pensioni; ed ha deliberato di aumentare la quantità, dell'oro e di diminuire quella dell'argento del prestito, e di eliminare il pagamento in oro dei dazi di confine. Essa nomina due relatori, l'uno per le pensioni, l'altro per il corso forzoso.

Per il progetto sulle pensioni si stabilì che la cassa definitiva sarà esecutoria entro tre anziché entro quindici anni. Fu nominato relatore il Simonelli.

Lo stato di salute del senatore Arrivabene va sempre più peggiorando.

Notizie estere

È smentita la notizia che Bismarck sia stato assalito da improvvisa malattia.

Scoppiò a Berlino un incendio nel palazzo dello Stato maggiore. Vi accorse il principe ereditario. L'incendio fu spento prima che cagionasse danni considerevoli.

Bradlaugh rispose al Laisant (che lo aveva sfidato) con una lettera violentissima, nella quale si vede che respinge la teoria e l'uso del duello.

Un telegramma del *Temps* dice che la Turchia si è impegnata a non prender l'offensiva a causa della gran penuria in cui versa di denari. Soggiunge che l'esercito turco vive alla giornata.

Elezioni politiche

Catania II. — Eletto Carnazza Amari (S.) con voti 291.

Castiglione delle Stiviere. — Boldrini 373 (D). Pastore 321 (S); ballottaggio.

Crescentino. — Faldella 518 (S). Lucca 550 (D); ballottaggio.

UN PO' DI TUTTO

Un ladro coscienza. — A Napoli si è dato questo caso, di ladri che vanno a confessarsi e restituiscono la roba rubata.

Ignoti ladri, come tutti i ladri, visitarono, nella notte del 17 al 18 scorso mese e morente anno, lo studio dello scultore in bronzo Gennaro Chiurazzi. Fu una visita che fruttò tre mila lire.

Rubarono:
Un gruppo del toro Farnese;
Quattro fauni danzanti;
Cinque sileni;
Due Veneri vincitrici;

Due Veneri accovacciate;
Due piccoli Narcisi;
Altre piccole statue.

Lo scultore Chiurazzi s'era già messo l'animo in pace, e benché afflitto non pensava più alle sue dolci Veneri, ai suoi Narcisi, al suo troo, ai suoi fauni, amati figli suoi, morti appena nati.

Ma un giorno si presentò da lui il reverendo Giuseppe Solazzi, vice-rettore del Gesù Vecchio. Il reverendo padre svelò allo scultore che egli aveva due Veneri.

— Come!
— Anzi, quattro Veneri: due accovacciate e due vincitrici...

— E poi?
— Un toro, due Narcisi, quattro fauni: insomma, egregio signor Chiurazzi, tutto ciò che hanno sottratto dal vostro studio.

— E in qual modo? Dio onnipotente! Siete forse stato voi...

— Signore...

— Reverendo... spiegatevi.

— (Con voce grave e solenne) Ho ricevuto questa roba sotto suggello di confessione.

— E il nome del ladro?

— Mi è doveroso tacerlo.

Lo studio dello scultore è ritornato allo statu quo.

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione",

MANTOVA, 10.

L'illustre filosofo professore Ardigò venne oggi telegraficamente nominato professore straordinario di Storia della filosofia nella vostra Università di Padova.

Notizie interne

Magliani con apposita circolare interessò tutti i ministri a compilare sollecitamente i bilanci definitivi del 1881.

Villa incominciò gli studi per la compilazione di un progetto di legge per assettare la proprietà ecclesiastica.

Vanno in appalto vari tronchi ferroviari, dell'Eboli-Reggio e dell'Avellino-Benevento, nonché di Campobasso-Teroli.

A Napoli nelle elezioni al Collegio di S. Ferdinando i tre candidati di sinistra hanno riportato assieme 545 voti; i due di destra 313.

A Genova in seguito all'inchiesta ordinata nel decorso estate in quel tribunale di commercio dal Villa, si nominò presidente certo Arrighetti, distinto magistrato genovese. Tutti i giudici si dimisero: fu provveduto perché gli affari non vengano interrotti.

A Iesi avvenne una imponente dimostrazione in cui si chiese al municipio la soppressione del convento delle Clarisse.

Notizie estere

La Repubblica Argentina non aveva finora alcuna moneta propria, tranne una certa quantità di bronzo per 20 centesimi.

Ora conierà monete d'oro e d'argento proprie.

La commissione per la delimitazione dei confini turco-monteaegrini incontra difficoltà. Essa dopo un sopralluogo a S. Giorgio passò a Scutari.

A Parigi fu incitato procedimento penale contro i due giornali clericali *l'Uni on* e *l'Univers* per avere pubblicato articoli offensivi contro il consiglio superiore dell'istruzione.

Elezioni politiche

PALLANZA. — Maraini (S) voti 492 — Franzosini (D) 496 — Ball.

RECCO. — Randaccio (S) voti 568 — Rossi (D) 233 — Ballottaggio.

PESCINA. — Eletto Marselli (S) con voti 164.

MONTEGIORGIO. — Eletto Tegno (D) con voti 280.

POZZUOLI. — Eletto Olivieri (S).

MONTECORVINO. — Spirito (D) voti 290 — Taini (S) 255 — Ball.

MIRANDOLA. — Cadolini (D) voti 257 — Calenzani (S) 208 — Ball.

CALUSO. — Eletto Perrone Santmartino (D) con voti 608.

LANCIANO. — Eletto Antinori (D).

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 9. — Nelle elezioni Municipali di Parigi la maggior parte dei consiglieri uscenti fra i repubblicani furono rieletti; i cinque conservatori uscenti furono pure rieletti, più tre nuovi fra cui Cochin e Herro. Nessun amnistiato o antico membro della Comune riuscì eletto. Sulle 80 elezioni politiche furono eletti 44 repubblicani più o meno avanzati, 6 intransigenti e 8 conservatori; vi saranno 22 ballottaggi.

PALERMO, 10. — Baccarini, che aveva già visitato nei giorni scorsi il porto, le ferrovie e le paludi di Mondello, ebbe oggi una lunga conferenza col Sindaco e cogli assessori per i lavori che interessano la città, intorno ai quali furono pienamente d'accordo. Il ministro ebbe un ricevimento speciale nell'Accademia di scienze ed arti, di cui è socio onorario fino dal 1875.

ROMA, 10. — Il *Captain Frocassa* ha da Yokohama che l'Imperatore del Giappone si recò a desinare a bordo della corvetta comandata dal Duca di Genova; e dice che questo fatto, senza precedenti, produce una profonda impressione e gioverà mirabilmente a crescere il prestigio dell'Italia che ha già tante simpatie in quei paesi.

PARIGI, 10. — Le elezioni municipali dei dipartimenti sono generalmente favorevoli ai repubblicani moderati.

LONDRA, 10. — Tutti i giornali riportano la voce che la presa di Lima non fu confermata.

I Boeri, respinti dinanzi a Wakkerstroon, ripassarono la frontiera del Natal.

DUBLINO, 10. — Undici membri della Lega Agraria furono arrestati nella Contea di Galway. Sabato uomini armati attaccarono la casa del maestro di scuola Tullis. Colpi di fuoco furono scambiati con la polizia. Nessun ferito.

CAPETOWN, 10. — Credesi che la insurrezione del Transvaal si approssimi alla fine.

PALERMO, 10, (ore 10 1/2). — I Sovrani ed il Duca D'Aosta col seguito ricevettero in forma solenne la missione tunisina. Il Principe tunisino, nipote del Bey, consegnò al Re la lettera del Bey, ed espresse lo scopo della sua missione nel complimentare i Sovrani d'Italia in occasione del loro passaggio in una terra separata da breve tratto di mare dalla reggenza.

Disse che il Bey formava voto per la prosperità dei sovrani e per consolidare i buoni rapporti dei due paesi. Il re rispose esser lieto della circostanza per manifestare le sue simpatie verso le famiglie del Bey ed il suo popolo e non essere minore il suo desiderio di mantenere i buoni rapporti di vicinanza ed amicizia. Il re informò della salute del Bey e di tutta la sua famiglia, rammentò l'antico viaggio fatto a Tunisi quando regnava il padre del Principe qui venuto.

Furono presentate quindi al re le persone del seguito, ad ognuna delle quali rivolse poche parole. Dopo l'udienza, la missione fu ricevuta da Cairoli. La deputazione della Colonia italiana fu ricevuta in udienza privata dalle sole persone della famiglia reale. Stassera pranzo di gala alla corte per la missione tunisina e la deputazione della Colonia italiana a Tunisi.

PALERMO 10, (ore 13 1/4). — I Sovrani ed il principe di Napoli, accompagnati da Cairoli, recarono a visitare il palazzo della città, ove li attendevano la rappresentanza municipale, i corpi civili e militari, la missione tunisina, il corpo consolare e l'eletta della cittadinanza. I Sovrani mostrarono dal balcone per ringraziare l'immensa folla plaudente attorno alla casa comunale. Tutte le rappresentanze delle società operaie e politiche erano, con le loro bandiere, schierate davanti al municipio per rendere omaggio ai sovrani.

CATANIA 10. — Imponente fu la dimostrazione organizzata dagli studenti delle scuole che percorse la città con musica e bandiere gridando *Viva il Re! Viva la Regina!* Essi fermarono sotto il palazzo municipale. Il sindaco e la giunta applaudirono e parlò il Prefetto lodando la risoluzione degli studenti.

VIENNA 10. — Le nozze del principe imperiale furono prorogate dietro desiderio dei sovrani del Belgio.

PALERMO 10. — Dopo il municipio i sovrani visitarono la chiesa di Martorana e gli istituti di Maria Adelaide Margherita.

Indi recarono alla passeggiata in Via della Libertà. Battimani ed evviva scoppiavano dappertutto dove passarono.

Baccarini visitò oggi la vetreria di

Giachery, la fonderia di Orotea e la fabbrica albanese di specchi di Soloi.

Per la gran gente accalcata sulla scala della chiesa di santa Caterina, onde vedere uscire i sovrani dal palazzo di città, cadde la balaustrata della scala stessa, ferendo 5 o 6 persone, qualcuna gravemente. I sovrani mandarono un ufficiale d'ordinanza ad informarsi del disastro.

PARIGI, 10. — Una lettera da Algeri all'*Agenzia Havas* parla di nuovi atti di depredazioni commesse sul territorio algerino dalla tribù indipendente della Tunisia. Ciò spiega alcune misure di precauzione che originarono due secoli. I tunisini riconoscono soltanto l'autorità spirituale del Califfo ed il passo è completamente fallito. La lettera soggiunge che la Porta se bene che la Francia non ammetterebbe a Tunisi una influenza rivale; i suoi interessi la obbligano ad esercitare su Tunisi un protettorato effettivo che è condizione essenziale per la sicurezza dell'Algeria.

L'opinione pubblica in Algeria è assai accentuata su questo riguardo. Essa non ammetterebbe una indecisione del governo francese, qualora gli interessi algerini a Tunisi fossero minacciati, ed approverebbe energicamente la politica del governo, che, mentre dichiara non voler l'annessione di Tunisi ed anzi considererebbe l'annessione come nociva, non permetterebbe che installi a Tunisi alcuna influenza la quale possa contrariare la Francia. La lettera considera inessatte le voci ed i maneggi di un governo straniero a Tunisi e dice che confondansi alcune personalità irrequiete colla azione del loro governo. I maneggi sono opera di ambizioni locali, che falliranno contro la prudenza di uomini di Stato. Queste ambizioni sperano di trarre partito dallo invio della deputazione tunisina a Palermo. L'invio di una deputazione incaricata di un atto di cortesia, è fatto normale. Ci saremmo bene ingannati se nel ricevimento della deputazione la cortesia reale andasse fino a parole che possano urtare la Francia e allarmare l'Algeria.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

CONSORZIO SESTA PRESA

AVVISO

di convocazione straordinaria della assemblea generale degl'interessati

Gli interessati di questo Consorzio vengono invitati nel giorno 19 corr. in prima convocazione alle ore 11 a. in Venezia nelle Sale dell'Albergo Cavalletto a S. Gallo in assemblea generale straordinaria onde trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Deputazione per l'esecuzione della deliberazione dell'assemblea 3 maggio 1880, relativa alla effettiva separazione del Consorzio in tre distinti bacini, ed analoghe proposte esecutive.

2. Trasferimento della sede del Consorzio in Padova.

3. Disassunzione ed approvazione del nuovo Statuto.

L'adunanza per essere legale ha bisogno dell'intervento di metà degli interessati.

Verificandosi il caso che il numero dei comparsi non soddisfi alla suaccennata condizione imposta dallo Statuto, gl'interessati vengono fino d'oggi invitati all'adunanza in seconda convocazione nel successivo giorno di giovedì 20, alla stessa ora, e nella stessa località, per trattare sugli argomenti tutti esposti nell'ordine del giorno sopra descritto.

Con avvertenza che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia, 3 gennaio 1881.

La Deputazione

Francesco Veronese — Dott. Leone Romanin Jacur — Pasquale Papete 2355 G. B. BATTISTELLA, Segr., f. f.

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

VIGLIETTI DA VISITA

A

L 150 AL CENTO

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Blennorragie si recanti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Vürtzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore **PORTA DI PAVIA**, della farmacia **Ottavio Galleani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

SI DIFFIDA

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galleani**, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. **Porta**, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di **OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.**

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le Blennorragie si recanti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta**. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi **D.º Bazzini Segretario del Congresso Medico.** — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornello, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorgesosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

Partirà il 22 Gennaio 1881 il Vapore

UMBERTO I. 2344

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Il migliore, più pronto e sicuro

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo

nelle malattie di petto

di gola

Bronchiti croniche

Afonia

nelle Anemie

Clorosi — Colori pallidi — Povertà

Sangue — Rachitismo —

Sputi Sanguigni — Emotisi

— Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso Mauro Pianeri e C. (23390)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.

Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Em. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 2335

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCE

IN CARTONCINO ELEGANTE

Viglietti da Visita

oltre ai vari lavori tipografici

A LIRE 1.50 AL CENTO

CONTRO LA TOSSE

Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e mule di gola.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. Pianeri e Mauro, Cornello all'Università. In provincia di Rovigo da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

ANTICA

FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controsegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi *Antica Fonte Pejo — Borghetti*.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)